Ads by Google College Thesis Honors Thesis Writing Thesis Topic Good Thesis Statement

Tesionline
SHARE YOUR KNOWLEDGE

Choose one or more languages, then get the complete list or type a term to search for

LIST SEARCH

Languages: [All] [Clear]

[Login] [Register]

Self-managed Social Centres: Moving Territories

Original Italian title:

Centri Sociali Autogestiti: territori in movimento

Author

Andrea Membretti, Università degli Studi di Pavia, 1996-97

Contact the author

Would you like to translate this thesis/dissertation?

Documents

- Preview
- Table of contents
- References
- Full thesis: 227 pages

This thesis is written in Italian

DOWNLOAD

VISA MasterCard

All documents can be read in PDF format

Get Adobe Reader

This thesis on Italian site

Abstract

The thesis deals with the socio-political history of self-managed social centres in Italy, with a peculiar attention, in its empirical part, to the case of Cox 18 social centre and the link between these social actors and non profit sector.

Lavora nel Sociale
Lavora con Bambini, Anziani, Disabili e Tossicodipendenti.
www.Istituto-Cortivo.com/Assistente

PhD Dissertation Database
1000+ pages free downloads online
Instant access to paperback & ebook
Dissertation.com/Abstracts_database

Ads by Google

Master Thesis strategies
How-to advice, tips and tools to get your Master thesis done
www.masteryourthesis.com

Postgraduate Studentships
Find MA, MSc & PhD studentships, scholarships and bursaries now.
www.PostgraduateStudentships.co

Università Di Warwick
Cerchi Università di Warwick? Visita il Blog con pagine dedicate!
magazine.excite.it

Corsi Di Formazione
Richiedi info su corsi e sulla sede più vicina degli Istituti Callegari
www.IstitutiCallegari.it

Home | Register | Publish your thesis | List all theses | Translations | Focus on theses | In depth | Glossary | Contact us | Copyright © 2000-2008 Tesionline.it

CONCHETTA: INTERVISTA CON PRIMO MORONI

il centro sociale nella versione attuale ä stato occupato, pi- che occupato ä stato rioccupato nell'inverno del 1988, perï l'occupazione di una parte dello stabile risale addirittura al 1976 .

Originariamente lo stabile aveva tre piani di abitazioni ed ä stata una occupazione parallela di questo stabile e di una nella via limitrofa Torricelli, entrambi di propriet... privata, che ha approfittato di una favorevole congiuntura amministrativa, perchÇ c'era un'assessore all'Edilizia Popolare che aveva intenzione di applicare in maniera molto rigida la 167 , il comitato per la casa Torricelli Conchetta si inserç in questa contraddizione facendo un'occupazione dura di uno stabile intero sia in v.Conchetta che in v.Torricelli, in v.Torricelli sono addirittura 4 piani compresi i negozi. Nel caso di v. Conchetta l'unico negozio che rimase era un ristorante genovese di lusso che perï aveva un rapporto molto buono con gli occupanti nonostante questa caratteristica. L'assessore, che si chiamava Cuomo, impose a questi stabili che erano molto degradati nel 1977 i restauri e la bonifica. Nel caso di v.Torricelli i proprietari preferirono donare al comune lo stabile piuttosto che eseguire i lavori, ci fu una cessione a prezzo simbolico, nel caso di v. Conchetta ci fu invece una certa cifra pagata. Sostanzialmente il comune rilevï lo stabile insieme agli occupanti e poi li convinse in parte a trasferirsi in una casa parcheggio, a sua volta requisita applicando la 167 in v. S.Eustorgio angolo v.Scaldasole. Una parte degli occupanti di v.Conchetta e v.Torricelli dovevano andare in v.S.Eustorgio, aspettare che finissero i restauri delle due case e poi tornare. In realt... una parte di quelli che si trasferirono in v.S.Eustorgio non se ne andarono pi- perchÇ gli piaceva di pi- quella sistemazione, che notoriamente ä in una delle pi- belle piazze di Milano sud, e secondo questa pratica di occupazione estensiva altri li sostituirono in v. Torricelli, quindi si raddoppiï il numero di coloro che vennero regolarizzati. Invece nel caso di v. Conchetta i restauri non partirono mai e quindi gli inquilini non si fidavano di queste promesse e rimasero qui ininterrottamente fino a tutti gli anni '80 (85-86), in uno stabile che per quanto riguarda l'abitazione era piuttosto degradato. Al piano terra esistevano questi negozi abbandonati, se si esclude questo ristorante genovese, e in questi spazi ci fu la sede sia di questo comitato di lotta per la casa sia del collettivo lavoratori ospedalieri, sia del coordinamento dei lavoratori precari milanese, uno dei due o tre esistenti, in stretta connessione e collaborazione con un

equivalente occupazione di una fabbrica dismessa che ä la Mellin di via Correggio 18, che venne occupata e una parte degli uffici furono trasformati in abitazione, da queste occupazioni miste tipiche del periodo, che erano simili in Correggio, in conchetta e in Torricelli, cioä inquilini morosi, che diventavano occupanti, famiglie di immigrati proletarie, studenti e aggregazioni sociopolitiche giovanili che facevano comune negli appartamenti. La caratteristica di questa triade Torricelli Conchetta Correggio era che l'area era di ispirazione decisamente libertaria, cioä sia il coordinamento lavoratori ospedalieri che il coordinamento lavoratori precari erano di tendenza anarchica e libertaria pur non essendo ufficialmente legati alla FAI o allo storico Ponte della Ghisolfa. Erano collocati in un'area non leninista, tanto per intenderci, a differenza del resto della citt... che notoriamente era piuttosto leninista. Questo permise, fin dalla fine degli anni '70, che le nuove controculture metropolitane emergenti in quel periodo, in particolare il punk e il dark, ma soprattutto il punk, che aveva connotazioni decisamente anarchiche, seppure senza fare riferimento o senza neppure conoscere l'esperienza secolare dell'internazionale anarchica, perï certamente avevano difficolt... ad avere rapporti di comunicazione e di convivenza con l'area autonomo leninista, ne ebbero molto meno invece ad averne con l'area anarco libertaria. Quindi crearono all'interno di via correggio una situazione di centro sociale punk che prese il nome di Virus che divenne un modello per tutta italia, poi molti altri aprirono a Bologna a Pisa a Bari a Torino su questo modello che era molto pi- basato sulle controculture che sul precedente ciclo di lotte legate alla centralit... della fabbrica tipico dei centri sociali alla met... degli anni '70. Si trovarono quindi i punk a lottare insieme ai precari e ai servizi. E' noto che nel 1978-79 ci sia stato un grande ciclo di lotte nel terziario e nei servizi in Italia che secondo gli studiosi del settore ha la stessa importanza che l'autunno caldo per gli operai. Punte di diamante di queste lotte nei servizi erano gli ospedalieri, gi... fuori tendenzialmente dal sindacato, per cui nell'evoluzione successiva il coordinamento lavoratori ospedalieri, insieme ad una parte dei lavoratori precari, fondï un sindacato, che ä tutt'ora esistente, che ä l'USI , che realizzï la propria sede molto vicino a Conchetta e Torricelli, in viale Bligny in un altro stabile occupato, di propriet... demaniale. Il coordinamento lavoratori precari era incrociato con quello della scuola e con le lotte all'ufficio di collocamento per il diritto al lavoro. Tutti i primi

anni '80 furono cosç con questo strano incrocio tra le controculture punk e queste aree di sindacalismo extra sistemico che lottavano su settori insoliti, non legati alla centralit... operaia ma al territorio, ai servizi e al precariato. Quindi in realt... questo collegamento Conchetta Torricelli Correggio permetteva a questa componente punk di avere dei luoghi amicali, di relazione e di affinit... elettiva, tant'ä che nel tempo verr... aperto un centro sociale anarchico in via Torricelli, una parte di quelli che hanno partecipato all'esperienza punk o dark creer... il centro sociale SQTT in viale Bligny e un'altra parte, dopo una serie di vicende molto lunghe e complesse, lo sgombero di via correggio, la contestazione dei sociologi sulle bande giovanili...
Fatto sta che rimasero senza sede, mentre una parte di questi occupanti creava questi centri sociali, l'altra creava questo sindacato che divenne un episodio di livello nazionale, i punk rimasero sparsi per la citt... trovando ospitalit... dal punto di vista della loro struttura comunicativa presso la libreria Calusca di corso di Porta Ticinese e, per una specie di labirinto metropolitano, le tre componenti si ritrovarono in questo stabile che non era mai stato abbandonato in realt..., in v.Conchetta. Si ritrovarono nell'88, cioä l'USI, la libreria Calusca e i punk, come se fosse stato un lungo percorso iniziato nel 1976 che si ricomponeva, sia qui sia al centro sociale Pergola, dove vengono tutto dal Virus, sia allo SQTT, dove parte viene dal virus e parte dall'esperienza dark di Baggio. in un a prima fase dell'occupazione gli inquilini che abitavano lo stabile di via Conchetta 18 a quel punto avevano quasi tutti ottenuto la casa, il ristorante genovese aveva ottenuto un locale pi- igienico e pi- attrezzato dal Comune e abbandonava e quindi l'occupazione al piano terra ad uso sociale venne estesa dal lato sinistro dello stabile al lato destro comprendendo anche il ristorante, mentre sopra gli appartamenti erano stati abbandonati dagli inquilini che avevano avuto le assegnazioni. Il ciclo delle occupazioni intorno alla met... degli anni '80, nonostante qualche azione sporadica, era sostanzialmente terminato a motivo della modifica profonda della propriet... edilizia. Quindi venne estesa l'occupazione, venne rifondato il centro sociale con questa composizione molto mista che perï era una delle caratteristiche originarie, e una parte andï anche ad abitare, nel senso che sia in via Correggio che nelle successive peregrinazioni dell'area punk ma anche dei precari, in genere c'era l'occupazione sia dello spazio sociale sia delle abitazioni, cosa che lentamente nel tempo verr... abbandonata. Oggi non esistono, se si esclude Pergola, i

centri sociali che contemplano occupazione d'uso sociale pi- abitazione. Nell'aperto verso strada, ä una strada molto stretta via Conchetta, produsse subito un conflitto molto forte con gli abitanti, tutti gli ingressi dei negozi erano verso strada, a differenza di adesso che sono stati murati, l'ingresso ä dal portone e pi si entra dal retro, produssero u conflitto molto forte soprattutto grazie alla modificazione della composizione sociale del quartiere intervenuta con la ristrutturazione del modello di propriet... della casa, con un a caratteristica particolare in questo triangolo della zona sud, che essendo stato un quartiere ad alta densit... di sedi politiche e con un ciclo di occupazioni tra le pi- intense di tutta quanta la citt..., territori di resistenza di questo tessuto sociale extra sistemico legato alle lotte degli anni settanta erano presenti con propri luoghi di aggregazione; ci sono locali in via Torricelli come il Frizzi e Lazzi e la Clinica che pur essendo dei bar gestiti da privati sono stati aperti da soggetti provenienti dalle lotte degli anni '70 e sono stati per lungo tempo un punto di riferimento delle aggregazioni sociali informali del territorio. Nonostante questo perï una parte del quartiere, sopratutto dopo le vendite frazionate a motivo della centrifuga milanese che ha modificato per una quota consistente la precedente composizione sociale, che era popolare artigiana ed extralegale, quindi i residenti, in una via cosç piccola e stretta che collega c.so S.Gottardo ai Navigli, avere fino alle tre o alle quattro del mattino una situazione di rumore etc. iniziarono una battaglia con molti esposti, denunce, sospetti tipici della fase, se c'era o meno la droga, se c'era o meno la sporcizia, sostanzialmente il disturbo notturno era elevato e ci fu un conflitto complesso.

= Qual'era l'estensione del territorio che si lamentava di voi?

Erano due o tre vie limitrofe, v. Torricelli con il moltiplicatore di questi due locali, la clinica e il Frizzi e lazzi che fino dall'inizio degli anni '80 erano luoghi di aggregazione, locali commerciali ma diventati luoghi di riferimento, quindi di notte non passavano pi- neanche le macchine perchÇ c'era talmente tanta gente che occupava la sede stradale. a questa situazione si ä sovrapposta, a differenza dello stile precedente, nel quale il centro era aperta due o tre volte a settimana principalmente per riunioni politiche, la svolta a met... degli anni ottanta avviene quando invece i centri sociali diventano non solo sede di attivit... politica ma sede di aggregazione serale costante. Cox 18 non faceva differenza. Quindi le vie interessate erano v.Conchetta

v.Torricelli e v.Troilo, una via buca di collegamento,ma non molto ä pi- di questo, perï un numero di inquilini abbastanza consistente, perchÇ questa casa di fronte ä molto grande, credo che siano centinaia di famiglie, anche quella sull'angolo di v. Ascanio Sforza, si formarono dei comitati misti, con molti esposti , con una certa conflittualit... con le forze di polizia di v. Tabacchi e con i vigili urbani, che perï hanno tenuto nei confronti dei centri sociali, se si esclude il Leoncavallo, un atteggiamento abbastanza moderato , consegnavano queste citazioni ma non entravano neanche nel centro sociale, un atteggiamento non aggressivo e non violento, tenevano le pantere in fondo alla strada, veniva un poliziotto e consegnava o ci convocava in via tabacchi alla questura . In consiglio di zona c'erano molte pressioni e molte sollecitazioni per lo sgombero, per l'eliminazione di questo corpo estraneo che disturbava la quiete dei cittadini. Su queste cose si sovrappone un episodio particolare. La commissione edilizia dichiarï pericolanti i tre piani superiori, vennero di notte a montare dei ponteggi e l'assemblea degli occupanti il giorno dopo glieli smontï tutti, facendo non poco incazzare l'impresa, perchÇ arrivï l'impresa per iniziare i lavori e non c'erano pi-, erano tutti quanti smontati e mossi in bell'ordine sul marciapiede. Su questo si scatenï una specie di conflitto, con molti vigili urbani e molte macchine della polizia. Fatto sta che il centro sociale venne sgomberato un a notte, all'inizio del 1989, prima dello sgombero del leoncavallo, arrivammo qui al mattino, c'era moltissima polizia, non c'era quasi nessuno, solo 5 o 6 che dormivano. Il collettivo di gestione fece una scelta particolare, aspettï che andasse via tutta la polizia e poi rientrï, ma avevano gi... spaccato i soffitti, fatto molta distruzione, era l'uso quindi si sgomberava un luogo di demolirlo il pi- possibile per renderlo inagibile, presero le saracinesche che erano piene di graffiti dei negozi d'ingresso del centro sociale e con un corteo tra s.Gottardo Ticinese v.Torino e p.zza Duomo portarono queste saracinesche nell'ufficio dell'assessore con la delega ai problemi dei Giovani Treves e buttarono le saracinesche dentro l'ufficio in Galleria Vittoria Emanuele trasformando l'ufficio in una discoteca invitando le studentesse della Berlitz school che era al piano inferiore a questa festa scaraventando in galleria tutto quello che c'era dentro l'ufficio. Ora li arrivï la polizia ma era una situazione molto difficile in termini di un'eventuale carica repressiva, in piena galleria e dentro gli gli uffici del comune. Arrivï Treves, disse che non aveva avuto notizia di questo sgombero e che

allora lui non contava un cazzo e caricï in macchina dei rappresentanti e li portï da Lanzone, che era assessore all'edilizia privata e nel caso di restauri delle propriet... demaniali di edilizia popolare l'assessore competente e l'edilizia privata, il quale Lanzone si impegnï, dopo una lunga trattativa, a bonificare lo stabile, abbattere i tre piani pericolanti e restituirlo entro sei mesi agli occupanti. Questa cosa venne di fatto accettata e venne occupato nel frattempo un ex casello del dazio in p.zza di porta Genova, dove c'era ancora la pesa, tutto vetrato, un casotto, che venne chiamato Acquario, perchÇ sembrava proprio un acquario con dentro i pesci, un po riferendosi al film di Coppola Rumble fish, siccome c'erano i pesci combattenti dentro l'acquario, che divenne un po' il riferimento della zona sud, tant'ä che pochi mesi dopo , quando venne sgomberato il Leoncavallo il corteo del 18 agosto '89 partç dal Leoncavallo e si concluse all'Acquario, attraversando tutta la citt... da nord a sud. In effetti il comune iniziï qua i lavori, vennero demoliti i tre piani superiori, era stato fatto un tetto tant'ä che adesso c'ä solo il piano terra, avevano iniziato a costruire dei bagni ma non finivano mai, era passato molto tempo, per cui sostanzialmente la decisione fu di rioccupare, di fronte all'inadempienza del comune perchÇ pare che non ci fossero pi- i soldi, erano stati stanziati 240 milioni per il restauro di tutto il piano terra e dei cortili, venne quindi occupato buttando fuori l'impresa. Gli operai se ne andavano perchÇ non gli fregava nulla. Il mattino dopo si presentarono in forze i poliziotti, c'erano ancora le palizzate del cantiere, ci fu un o scontro molto violento, la scelta degli occupanti in questo caso fu di una resistenza passiva ma non servç assolutamente a nulla perchÇ presero un sacco di botte. Com'era tradizione del movimento punk una parte salç sul tetto e si tagliarono il petto con le lamette, perï venne abbandonato il luogo perchÇ era insostenibile la pressione poliziesca e il pestaggio era diventato eccessivo. Questo succedeva il mercoledç e il giovedç ma il sabato ci fu un grande corteo in comune dei centri sociali che si concluse in v. Conchetta e venne rioccupata e da allora non abbiamo avuto pi- notizie ne del comune ne della polizia...
E' un po' singolare perchÇ l'intensit... con cui venne sgomberato non lasciava prevedere che dopo tre giorni sarebbe stato rioccupato senza problemi, e da lç gli occupanti non hanno avuto pi- notizia dell'autorit... comunale se non qualche volta qualche vigile urbano viene a protestare perchÇ facciamo dei lavori edilizi abusivi, ma viene sul portone. Questi mesi, tra sgombero, Treves

Acquario, rioccupazioni, scontri, avevano trasformato questa via in una via piuttosto "vivace", era difficile anche passarci tra polizia, sassate, devastazioni, piccola guerriglia urbana, non particolarmente violenta, devo dire. Per cui la partenza fu con un vicinato violentemente oppositore perchÇ, con una serie di esposti successivi, quasi esterrefatti dal fatto che dopo lo sgombero ci fosse stata la rioccupazione e che da quel momento in avanti si fosse sostanzialmente impuniti..
= C'era stata poi anche la vostra campagna di autoriduzione nei cinema e nei locali
Si, c'era stata una polemica molto forte contro la proliferazione di questi locali del loisir serale lungo i navigli, che ä la seconda zona della citt... per i divertimenti, dopo Brera, a quel punto erano 176 i locali aperti e la gran parte di questi locali erano stati aperti da militanti della sinistra rivoluzionaria extraparlamentare degli anni '7', che avevano in qualche modo snaturato la precedente composizione, perchÇ una buona parte dei locali preesistevano ma erano osterie, bocciofile di tipo popolare tipiche dei navigli, che sono stati (i navigli) un veicolo di trasporto delle merci dalla bassa sud alla Darsena e quindi ä ovvio che lungo i navigli dove passavano questi barconi si aprissero tanti luoghi di sosta, anche sedi politiche, cooperative comuniste, socialiste. Questo qua era un utilizzo commerciale, mettere in produzione una zona della citt..., una delle pi- antiche, quella del Borgo del Ticinese S.Gottardo in una citt... che ä povera di beni ambientali e storici, a differenza di altre citt..., quindi l'idea di questi che aprivano questi locali era in alcuni modi persino un prolungamento in termini commerciali del precedente modo di fare politica, tenuto conto che li aprivano dei militanti noti della sinistra extraparlamentare che vendevano insieme alla birra una merce speciale, che era la perduta affettivit... delle sedi politiche, tant'ä che qualcuno spiritosamente voleva aprire una trattoria per militanti di lotta continua e chiamarla Pagherete caro, pagherete tutto! riferito ovviamente al menu. ogni tanto partivano delle squadre da qui che entravano in questi locali e facevano l'autoriduzione, andavano dentro, consumavano e volevano pagare molto meno di quanto no fossero le 6, 7 , 8mila lire della consumazione. Questo ha prodotto qualche vetro rotto qualche scontro fisico con i proprietari di questi locali che pur sempre venivano da quel movimento e erano abituati allo scontro fisico e c'era stata anche una certa opposizione con i due locali storici che non erano proprio cosç commercializzati, che erano aggregazioni molto forti, di strada, perchÇ evidentemente questa

presenza massiccia di soggetti provenienti dalle periferie per larga parte che non consumavano e occupavano tutto quanto il locale non era il massimo dei loro desideri, anche lç ci fu una serie di questioni. Fatto sta che qui la notte era comprensibile che fosse piuttosto vivace e conflittuale con risse frequenti a cui si era sovrapposto un compito radicale di pulizia degli spacciatori di eroina che erano molto presenti tra il Parco di Baravalle e lungo i Navigli, in queste viette un po' buie intorno alla zona; lo scontro con i pusher era pur sempre uno scontro abbastanza duro, abbastanza violento con pestaggi, scontri notturni. Nell'inverno del 1989-1990, nei primi mesi la notte era movimentata e ovviamente gli inquilini non ä che potessero fare molto, - ci fu una serie di articoli sui giornali in quel periodo - lo stesso commissariato di via Tabacchi riconobbe che il centro sociale aveva ripulito dall'eroina il territorio, ma lo stesso gli inquilini erano incazzati.
Gli inquilini continuavano a andare al Consiglio di Zona a protestare, quelli del CdZ, il cui presidente era tale Belloni - democristiano - volevano fare un esposto al Comune per chiedere lo sgombero. Durante la riunione il Collettivo di gestione di Conchetta andï nella bassa di S.Giuliano a prendere un po' di letame che poi buttï all'interno del CdZ mentre si svolgeva la riunione per decidere l'esposto per lo sgombero, ovviamente con uno scontro con i vigili urbani che videro arrivare dentro di corsa con questi sacchi neri della spazzatura una cinquantina di persone, vennero presi alla sprovvista, non gradirono molto il gesto.
Episodi spettacolari, che produssero una certa campagna stampa, ma soprattutto uno grande tensione locale, fino al momento in cui c'ä stato questo fatto singolare, che noi abbiamo aperto questa libreria. A motivo di questa tensione tutti gli ingressi verso strada erano stati chiusi e si entrava dal portone, prima erano aperti come le saracinesche dei negozi e quindi le aggregazioni debordavano all'esterno. Venne aperta questa libreria, libreria storica del quartiere - esiste dal 1971 - che ha cambiato quattro sedi tutte perï pi- o meno nel ticinese - come una finestra sul quartiere, aperta di giorno, perchÇ entrare in una libreria Ç sempre diverso che entrare in un centro sociale di cui si teme la figura dello'"altro" - perchÇ l'inquilino legge i centri sociali come un pericolo, il che Ç tipico delle condizioni urbane, c'Ç da fare anche un ragionamento su questo; ma aprire una libreria come questa, che aveva la sua mentalit..., ma che aprç con una festa piuttosto grossa a cui parteciparono nella strada - la gente osserva, vede -

una componente storica, la libreria ä stata un luogo di riferimento dei movimenti degli anni '70, alla festa non arrivarono queste "creature diverse e simili", come si autodefinivano allora, che erano molto spettacolari, e questo produceva un certo timore nei cittadini, perchÇ portano molti orecchini sono tatuati, allora esisteva ancora un certo modello estetico, capelli lunghi, colorati, cioä un abbigliamento molto aggressivo molto al di l... dell'effettiva pericolosit..., cioä una simulazione di aggressivit... molto forte. Invece la massa che ä arrivata in libreria era pi- corrispondente agli stili dei movimenti politici maturi degli anni '70, perï oltre a questo abbiamo lasciato in tutte le caselle della zona un volantino in cui dicevamo che apriva questa libreria, che la libreria era un luogo di opposizione, di socialit... e di cultura, una finestra aperta sul quartiere, che voleva comunicare con il quartiere, un luogo neutro sul territorio, ma qualificato.
L'effetto, per opera di una minoranza di inquilini, fu abbastanza rapido; poco dopo nel pomeriggio cominciarono a entrare alcuni inquilini della casa di fronte al centro sociale, molto molto timorosi - un certo Mimmo era terrorizzato, pallido, ä un giovane tecnico di vernici con moglie giovane incinta entrï dentro ed era veramente in una situazione di grande timore (e dice): "Io, vabbä, ho apprezzato questa cosa, io voglio parlare, qua abbiamo diritto di dormire", quindi in realt... la timidezza e la paura lo portï a essere molto aggressivo, dato che io qua dentro sono un po' il pi- vecchio gli dissi "No no, ma hai completamente ragione". Questo fatto di metterlo a suo agio e di dargli ragione prima di trovare una soluzione comune - credo che rimase qui un'ora e mezza, raccontando tutte le loro vicende, le angherie che avevano subito dalla presenza del luogo - e trovando invece una situazione in cui veniva ribadito che intendevamo comunicare con loro, capire come si poteva convivere con il territorio, fatte salve alcune questioni che non devono essere messe in discussione: cioä che noi fossimo legali o illegali, che non pagassimo l'affitto, non intendevamo affrontarlo, volevamo semmai spiegare il perchÇ pensiamo che sia corretta comunque una pratica illegale di occupazione di spazi e come sia sbagliato fare di un centro sociale il capro espiatorio della produzione di rumore mentre i locali pubblici "legali" che chiudono alle tre di notte non vengono menzionati. Come se tutto fosse consentito se si ha una licenza commerciale mentre fosse il contrario se non la si ha. Questo Mimmo si fece promotore, quasi un ministro degli esteri, della questione, fino a che riuscç a coinvolgere altri nove o dieci inquilini, in particolare una signora

molto cattolica con una figlia gravemente affetta da handicap con un marito ingegnere, e si riuscç a organizzare una prima cena nel centro sociale, una domenica a mezzogiorno,sono venuti 35 inquilini con famiglie al seguito, e non ä stato semplice perchÇ l'atteggiamento iniziale era fortemente aggressivo e specularmente l'atteggiamento del coordinamento di gestione era altrettanto aggressivo; la cena rischiava di finire con una serie di insulti, senonchÇ la presenza del sottoscritto e quella di quelli dell'Usi, sindacalisti autogestiti...
- si era fatta una riunione precedente, di addestramento all'atteggiamento dei membri del collettivo, perchÇ la contrapposizione dei soggetti su diritti diversi non puï che portare allo scontro, perchÇ se non parli, in parte, la lingua dell'altro evidentemente non riesci a comunicare -
la cena durï a lungo circa tre ore, era stata organizzata bene anche se si era sempre sull' orlo della rottura, che non risolse granchÇ diciamo che fu pi- difficile contenere le istanze di autonomia e indipendenza e di negare i diritti dell'altro da parte del collettivo di gestione che non tanto l'atteggiamento degli inquilini, che trovandosi in un luogo nemico erano piuttosto intimoriti, chiusi in un posto dentro ad un centro sociale, che non ä sempre la condizione migliore.
Questa cena perï ebbe significato perchÇ alcuni di loro da quel momento in avanti sono venuti al centro, con costanti e periodici periodi di tensione durati vari mesi, a dire cosa succedeva il sabato, che i ragazzi sporcavano, che il centro degradava il quartiere, che sono cose che provocano comunque disagio - la saracinesca di un negozio era effettivamente marcita per l'urina, e quindi si fecero cose in comune: loro mettevano a loro spese le luci fuori da questo negozio e noi quelle attaccate a un tubo nel centro per illuminare un vicoletto laterale molto scuro dove si poteva supporre che ci fossero traffici che inquietavano gli inquilini, organizzammo anche un servizio d'ordine esterno che impedisse anche in modo violento di lasciare bottiglie vuote o di pisciare, dimostrando continuamente che alcune delle loro rimostranza venivano recepite, ma questo non toglieva il fatto che all'interno si rivendicasse il diritto a fare concerti e a chiudere quando desiderava il centro e non quando volevano i residenti. Creda che la decisione presa internamente dal collettivo di gestione di chiudere alle 2.30, per le 3 il centro ä chiuso, ä stata presa solo sei mesi fa, ci sono voluti cinque anni per arrivare a questa decisione, per di pi- determinata dal fatto che dopo le tre di notte ci siamo resi conto, a

partire dal '93, che arrivano delle bande di periferia che sono in giro per cercare rissa, e non per cercare socialit..., per cui qui ci sono state una serie di risse che , mentre diminuisce il numero dei membri del collettivo, che puï assicurare un minimo di difesa o mediazione, aumenta il numero di coloro che cercano rogne, sostanzialmente...
...fu quella di insonorizzare tutta la parte del centro sociale, il tetto, i muri, che era un impegno economico molto elevato, perlomeno per le risorse di un centro sociale.
= Queste decisioni le prendevate internamente al consiglio di gestione o insieme ai residenti?
No le abbiamo prese in consiglio di gestione e poi abbiamo detto ai residenti "Abbiamo capito". Abbiamo fatto un pranzo, questa volta in cortile, era d'estate, o forse primavera, con tutti i tavoli all'aperto, e allora abbiamo preso questa decisione, che noi bonifichiamo a nostre spese alcune cose degradate, abbiamo chiesto all'AMSA un supplemento di pulizia notturna che paghiamo a nostre spese, che l'Amsa tra l'altro non ci ha mai dato, ma noi abbiamo fatto vedere che abbiamo fatto questa richiesta, ci costava ben 350 mila lire questo passaggio in pi-, e perï insonorizziamo tutto il centro sociale. Questa cosa qui era oramai successa dopo due anni dal primo ingresso di Mimmo.
Una seconda figura mediatrice ä un consigliere di Rifondazione che si chiama Valerio, il quale ä il prodotto di un incrocio amicale nella libreria, che era stato eletto lç, e questo Valerio si era posto come rappresentante dentro le istituzioni, cioä in CdZ, ha cominciato a frequentare il centro, si ä molto appassionato alle attivit..... perï lui si trovava in mezzo, ä diventato un secondo referente dei residenti perchÇ ad esempio gli telefonavano direttamente a casa anche di notte, dicendogli "Venga un po' lei, che li difende, a sentire cosa sta' succedendo in questo momento". Ha avuto un periodo infernale che non ä del tutto finito. Il primo episodio positivo ä che dopo tre mesi noi abbiamo fatto una visita guidata a pi- di 40 residenti dentro il centro per far vedere tutti questi lavori di ristrutturazione, insonorizzazione, modifica dei bagni, volevamo far vedere che non lavoravamo per far sç che non andassero fuori. Rimasero molto impressionati da questo fatto, dello' avere investito tutto questo denaro per... Un secondo episodio ä stato determinato da una piccola ma simbolica lotta comune fatta con loro, che perï ha prodotto anche una contraddizione, perchÇ c'era questo triangolo sterrato di questa via senza nome tra Torricelli e Conchetta, che era destinato ad uso di

parcheggio, e invece un certo numero di pensionati e portinaie, soprattutto di v.Torricelli, s'erano messi in mente che ci volevano fare dei giardini, tant'ä che loro hanno cominciato a piantare, motu proprio, degli arbusti, dei fiori e degli alberelli in questo sterrato e, a ribadire l'occupazione di questo spazio, d'estate specialmente dal Frizzi e Lazzi prendono i tavoli e vanno a giocare a carte in mezzo a questi arbusti abusivi, con il vino e le carte. Hanno occupato uno spazio, sostanzialmente, attraverso una pratica illegale che rivendicava un diritto, questo ci ha aperto un terreno di confronto sul problema di come si conquistano i diritti fuori dalle leggi a partire da una piccolissima cosa. Qui c'ä stata una lunghissima riunione in cui abbiamo spiegato la nostra idea di democrazia, nel senso che abbiamo detto che in realt..., se tutti avessero sempre rispettato le leggi, noi saremmo fermi allo statuto albertino, ma che le conquiste dei diritti anche dal basso avvengono anche attraverso una rottura della legalit... e che quindi condividevamo le esigenze dei pensionati elle vecchiette e delle portinaie che volevano questo giardino, per cui, invitando televisioni e quant'altro, una mattina di una primavera abbiamo portato un tagliaerbe, zappe, vanghe, abbiamo bonificato sia il terreno recintato di un rudere che risale ai bombardamenti della II guerra mondiale che era pieno di topi, questo triangolo che era destinato a parcheggio, e abbiamo piantato molte piante, con una denuncia di impiantamento di arbusti abusivi su suolo pubblico fatta contro ignoti. Perï Valerio, questo consigliere, ha portato il problema nel consiglio di zona, a quel punto diventato leghista, quindi agendo un po' su questa condizione del localismo, e il consiglio di zona ha modificato la destinazione d'uso di quel triangolo da parcheggio a verde pubblico. Una parte dei residenti invece, per questo meccanismo complessivo della perimetrazione di sÇ e dell'uso sociale dello spazio urbano tipica della citt... di Milano, citt... dei comitati, invece erano incazzati perchÇ non avevano pi- posto dove mettere la macchina. Il Comune ä arrivato con uno dei suoi potenti mezzi, ha creato una collinetta, ha seminato l'erba, i residenti avevano addirittura chiesto che la pavimentazione di questa strada di collegamento venisse realizzato prendendo a modello le piastrelle del cortile, con sopra scritto "Donato da Cox 18 al quartiere".
Tutte queste tappe successive di comunicazione non hanno impedito che rimanesse una certa conflittualit..., nel senso che tuttora esiste una certa conflittualit..., perï con almeno una trentina di residenti che sono disponibili. Si ä diviso il fronte avversario, con una

parte degli inquilini che sono irriducibilmente contro, che perï hanno al proprio interno questa componente, non solo in questa casa, ma anche in altre case di via Conchetta, e soprattutto questa componente di pensionati e portinaie di via Torricelli che si sentono beneficati. Nel senso che lç una parte dei residenti pi- incazzosi aveva tentato di impedire questo impiantamento di arbusti abusivi. Al mattino salivano in macchina e ci passavano sopra. Allora queste venivano, ormai avevano preso confidenza ad entrare nella libreria, dicevano "Stanno buttando gi- le piante!" allora noi andavamo l..., abbiamo avuto un po' di scontri fisici con quelli che abbattevano le piante, spintoni, un paio di denunce, soprattutto con un tizio che aveva una macchinetta a tre ruote elettrica, gliela abbiamo ribaltata.
Tutto questo non ä che ha determinato una cosa pacifica; ha determinato un terreno di comunicazione, che a partire da una finestra aperta e da una serie di confronti lunghi, complicati, periodicamente ribaditi, fino a questa ultima fase, la cosa ä iniziata nel '90, a questi ultimi 7 8 mesi in cui sono molto contenti del fatto che finalmente qui, dopo una lotta interna, si sono decise queste chiusure rigide interne, che invece venivano considerate un atto di violenza, di normalizzazione voluta dalla popolazione esterna. Il dibattito interno sulle forme di convivenza ä stato molto lungo, logorante, con questo fatto, che si ä stati costretti a mettere un servizio d'ordine fuori in occasione dei concerti grossi. Recentemente c'ä stato Enrico rava col jazz, sono arrivate mille persone, ce ne entrano a malapena tre quattrocento, cinquecento sono rimaste in strada incazzate perchç volevano entrare, si ä bloccato tutto il traffico e puntualmente il giorno dopo erano qua. La differenza con prima ä che non fanno pi- gli esposti ma la protesta, invece di essere delegata all'istituzione, all'elemento giuridico poliziesca, avviene dal basso, orizzontalmente, fuori dalla delega dell'istituzione, con questo vantaggio, che a questo punto abbiamo ben tre consiglieri di zona, non richiesti peraltro, due dei verdi e uno di Rifondazione, quelli dei verdi perchç sono estasiati dalla conquista di questo giardinetto, quello di Rifondazione per una certa affinit..., che non ci sarebbe qua perchç ä rimasta una componente totalmente libertaria, ma in realt... lui ä uno che ormai viene qui, ha cambiato anche una parte della sua vita, e quindi anche in consiglio di zona recentemente c'ä stato un lungo dibattito in cui una componente dei residenti ha detto che secondo loro, visto che c'era il Comune di Milano che voleva privatizzare alcuni servizi di cura del verde, secondo loro questa qui andava affidata a

Conchetta, cioä la gestione finanziata ovviamente, volevano che fosse affidato a noi, cosa che qui non gliene fregava assolutamente nulla, ha creato un grande imbarazzo in realt... questo fatto. Questo ultimo fatto ä un po' bizzarro perchÇ per loro era una grande conquista, sono venuti qua la Legambiente, il comitato dei residenti, (e hanno detto) "c'ä stata una bellissima assemblea al CdZ, vi abbiamo difeso e addirittura abbiamo chiesto che vi vengano assegnati i fondi per la gestione del verde" E questa ä una cosa molto imbarazzante perchÇ qui nessuno ha voglia di fare questo. Ci sono gli anziani che lo fanno gi..., loro dicono "Sarebbe bellissimo fare una cooperativa mista con il centro sociale" Noi abbiamo rilanciato dicendo che vorremmo fosse trasformata a verde anche un'altra area che ä lç recintata ma che finisce proprio dentro le case che ä qui nella via vuota. Recentemente pare che il Comune di Milano non abbia pi- fondi per il verde per cui ha donato la settimana scorsa per questo giardino agli abitanti una quantit... di piante, una trentina, perï non ha gli uomini ne i fondi in bilancio per piantarle, e quindi loro sono venuti qua e gli abbiamo dato di nuovo le pale e i picconi e abbiamo piantato queste piante un sabato mattina. E' rimasto sospeso, e protestano un po' perchÇ non abbiamo mai fatto il vialetto, che ä molto costoso e impegnativo fale un viale a piastrelle.
Le caratteristiche di fondo sono: una finestra aperta che toglie l'angoscia dell'altro da sÇ, un qualche soggetto che si forma come elemento cuscinetto, una stampella istituzionale casuale, che comunque ha la sua rilevanza, e un dibattito interno molto aspro che doveva per forza di cose diminuire il senso di estraneit... e di provocazione nel territorio. "Noi facciamo quello che vogliamo, noi siamo la citt... e gli altri sono dei rompicoglioni impiegati" cioä la prima risposta ä stata "Se loro vanno a lavorare alle 8 di mattina, non vadano pi- a lavorare" pi- o meno. Soprattutto per la chiusura notturna, nel senso che una parte consistente delle caratteristiche dei collettivi di gestione ä di non avere un lavoro fisso, di essere precari, per condizione e in parte per scelta e in parte perchÇ sanno fare 10 mestieri, altro sarebbe dire che nel frattempo la composizione dei frequentatori del centro ä mutata ed ä altro da prima. Anche questo ä un elemento da tenere presente perchÇ, fino all' 89-90, si puï dire che erano la stessa cosa, come universi vitali, i collettivi di gestione e la massa dei frequentatori, poi si ä formata una separazione molto profonda, non con un conflitto. I collettivi di gestione sono diventati una specie di ceto sociale che si ä formato nelle lotte, o meglio nelle

pratiche, dei centri sociali degli anni '80, e che invece la massa dei frequentatori non ha a che fare con quello, questa inchiesta che abbiamo fatto ä la notazione pi- evidente, che la massa dei frequentatori non ä esclusa dalla scuola, non ä esclusa dal lavoro, non ä esclusa dalla famiglia, cioä ä molto diversa dalla storia soggettiva e personale di gran parte dei collettivi di gestione che hanno invece queste esperienze di lotta all'eroina, di sensazione dell'esclusione di rompere il cerchio e distruggere la gabbia, tutta questa cultura che si portano dietro, nel caso delle controculture modello Conchetta, o nel caso dell'inseguire illusoriamente, nel caso del Leoncavallo o del Garibaldi, la vecchia formazione politica della centralit... operaia, dell'organizzazione leninista di sÇ. Comunque entrambi, per fasce di et..., in qualche modo legati all'universo degli anni '80, mentre tutto intorno si modificava la citt... e si modificava anche la figura sociale del frequentatore, che a questo punto ä un "frequentatore". Era frequente precedentemente il travaso tra frequentatore e collettivo di gestione, adesso ä rarissimo, ä come se si fossero congelati i collettivi di gestione, credo che non ci sia l'aggiunta di un militante di gestione da 5 anni, credo ce ne sar... qualcuno, ma il 5-6%.
Precedentemente Conchetta non aveva prodotto conflitto, anzi, se tu pensi che ä stato qua 10 anni il collettivo lotta per la casa, il collettivo video immagine, il collettivo ospedalieri, ma questo non ha prodotto, anzi ha formato una parte della popolazione, gli abitanti di via Torricelli devono il vantaggio di non avere una casa in periferia alle lotte di quel comitato.

Poi parla del comitato abitanti navigli

Dove si riunivano quelli del comitato contro Conchetta? Nelle case o al CdZ. Era un passaparola telefonico, si vedevano in qualche appartamento ma non avevano una sede propria, poi a seconda delle attenzioni si trovavano ad essere dietro al democristiano o al leghista, quindi ha avuto una sua rilevanza questo cuneo inserito dai due verdi e da Valerio di Rifondazione. Peraltro hanno lavorato in maniera molto pragmatica, non ideologica.
L'altra lotta comune ä stata questa sui pullman, della SGEA, tuttora in atto. Per questa strada passano tutti i pullman che partono da via Col di Lana e vanno verso le localit... della zona sud, credo ne passino pi- di 100, e tutti da via Conchetta. Allora lç la collaborazione indiretta tra il centro e la Legambiente ä che la Legambiente ha messo le lenzuola bianche in questa via

per un lungo periodo e ha definito questa via, con dati scientifici, la pi- inquinata della zona sud in certi orari del giorno. E' una via in salita, con una strozzatura in alto, all'angolo con via Ascanio Sforza, determinata dal dovere entrare sull'altro lato del Naviglio. A volte ä tutto fermo il traffico tra il Naviglio, via Conchetta e parte di corso s.Gottardo. Questi dati dell'inquinamento hanno molto scosso i residenti e abbiamo fatto l'estate scorsa un volantinaggio alla sede della SGEA per avvertire i pendolari che non eravamo contro di loro. L'iniziativa ä partita da una richiesta che hanno fatto i residenti al CdZ, il quale ha operato burocraticamente, mandando una lettera alla SGEA e una all'Assessorato ai Trasporti, cose che non hanno avuto nessuna risposta o rilievo, allora questi due verdi, di cui uno della Legambiente e questo consigliere di Rif. hanno proposto agli abitanti di fare un blocco soft per sollevare l'attenzione. Quella componente dei residenti che fa capo a Mimmo, questo cuscinetto alleato democratico ma un po' conflittuale con il centro sociale hanno detto di si, e abbiamo fatto, con presenti i tre consiglieri di zona, che hanno avvertito la questura che facevamo questo blocco, all'inizio di via Conchetta verso le 5, cioä quando comincia il massimo casino, che voleva dire bloccare i pullman per tutta via Tabacchi fino quasi alla Bocconi. Noi abbiamo messo davanti al negozio della Bassetti all'angolo di v. Conchetta un tavolo, abbiamo fatto una specie di pic nic all'aperto. Il reato di blocco stradale ä un reato piuttosto grave, viene dalla legislazione speciale degli anni '70, quindi abbiamo fatto una riunione intermedia con i residenti qua in cortile, a dire "Noi lo facciamo, ma siccome le denunce ce le cucchiamo noi e il reato ä pesante...
Abbiamo fatto questo blocco che ha avuto una certa partecipazione, credo una cinquantina di abitanti, c'ä stata forse una certa contraddizione tra Lovati che ä il vicequestore dirigente del commissariato di v.Tabacchi e i carabinieri di via Gentilino, i quali invece sono arrivati in forze, hanno fatto scendere dai cellulari i carabinieri gi... in assetto, pronti allo sgombero della via, per cui abbiamo visto gli abitanti che hanno urlato ma quando hanno visto che questi avanzavano sono non poco arretrati. Noi abbiamo schierato il servizio d'ordine, dicendo al vicequestore che sarebbe venuto fuori un casino, che noi non avremmo accettato la carica, ci saremmo dispersi e avremmo demolito mezzo Ticinese. Ci fu un quarto d'ora di fortissima tensione in cui i residenti erano spaventati. Noi gli abbiamo spiegato che dovevamo guadagnare tempo per produrre il danno, per far arrivare

televisioni, giornalisti. Noi dobbiamo tenere fermi tutti questi pullman e poi dobbiamo farli filtrare lentamente costringendo gli autisti ad aprire le porte in modo che noi buttiamo i volantini ai pendolari chiedendo scusa del disagio. E in effetti ha funzionato perchÇ per un'ora e mezza, a motivo di questa trattativa complessa, e sull'orlo dell'imbarazzo, con quelli che continuavano a parlare con la questura centrale "Qui viene fuori un casino per una stronzata come il blocco dei pullman". A un certo punto di colpo, nel momento in cui abbiamo raggiunto l'obiettivo, fatto i soliti slogan, ci siamo scelti e i residenti erano veramente sorpresi di questo modello di uso del territorio e sono venuti tutti quanti dietro a bere dentro il centro. Gi... li avevamo ben gasati perchÇ avevamo fatto una bevanda che sembrava una bevanda leggera ma in realt... ä un cocktail fortissimo che facciamo noi, quindi devo dire che una parte di loro era piuttosto brilla, c'era come un clima di euforia per questo fatto riuscito, tanto che volevano ripeterlo rapidamente, che ä un argomento di discussione tuttora. (questo primo blocco ä stato fatto nella primavera dello scorso anno). Sapendo bene noi che questa volta non ci cadranno, quegli altri, nel senso che dopo questa prima esperienza che li ha presi un po' alla sprovvista, questa volta, se noi indiciamo un blocco rischiamo veramente la carica. I residenti non si rendono conto delle conseguenze penali che sono molto rilevanti, ingiuste ma rilevanti e quindi dobbiamo fare in un altro modo, e loro volevano fare assolutamente il blocco. Poi non ä successo nulla. Qui la discussione, con i residenti e i consiglieri di zona, abbiamo detto che noi non intendiamo questa volta fare un blocco cosç perchÇ ä troppo pericoloso e che invece tendevamo a, e devo dire che sono rimasti allibiti, seminare tutta la via Conchetta di chiodi a tre punte a una certa ora della sera, avvisando! E quelli ci hanno guardato, uno mi ha detto "Questa ä un'azione da brigate rosse". "no ä che bisogna fare qualche cosa" O con una serie di azioni successive, un presidio alla partenza dei pullman in v.Col di Lana, o attraversi continuamente la strada, o metti una macchina in mezzo alla strada cosç blocchi tutto fin che mandano un carro attrezzi, azioni ripetute in posti diversi, non sempre in v.Conchetta. Siccome la strada ä in discesa il giorno dello sgombero abbiamo aperto i tombini dell'acqua, viene fuori a tre atmosfere e viene gi- come un fiume, quando sono arrivate le jeep della polizia, sparate, due o tre sono finite sui marciapiedi, anche lç perï se ti cuccano ... Non abbiamo ancora risolto questo problema di come faremo questo blocco, ma lanciare l'idea del sabotaggio li ha scioccati . Ma per passaggi

successivi hanno capito che alcune pratiche sono per passaggi illegali, per difendere dei diritti, abbiamo fatto questa forzatura per vedere la loro reazione e devo dire che sono rimasti scioccati all'idea di 10 pullman con le gomme forate. Devo dire che lç ha prevalso la considerazione che questi pendolari possono incazzarsi anche molto, occorre una campagna precedente di sensibilizzazione molto forte degli utenti della SGEA. Nel contempo insieme ad altri abbiamo lavorato al progetto dello spostamento della stazione a Famagosta e quindi in parallelo c'era un'azione istituzionale, loro dovevano dire all'assessorato trasporti e viabilit... che ä insensato che la stazione sia in Col di Lana quando a Famagosta, metro 2, c'ä uno spazio enorme che ä una perfetta stazione dei pullman per i pendolari, con un mezzo che li porta direttamente in centro, oppure c'ä la 90-91, e da lç risparmierebbero anche tre quarti d'ora, perchÇ sono gi... sull'autostrada per Genova.
Quindi devi fare un'azione diretta ma nel contempo avere una proposta alternativa. Questo progetto ä piaciuto molto ai residenti. Diciamo che queste sono pratiche di ricostruzione della democrazia dal basso, delle forme di convivenza, richiedono un fortissimo investimento di tempo e di riflessione che non ä caratteristico, che non ä appartenuto fino ad oggi all'universo dei centri sociali. Questo di Conchetta ä stato un esempio pratico possibile, perchÇ il Leoncavallo alla fine ha deciso, dopo tre o quattro riunioni anche con noi, di aprire un proprio tavolo di trattativa a Grèco, ponendo perï delle soluzioni, non rivendicando semplicemente un diritto, diritto per altro non inscritto nella sfera dei diritti.